

Coltivare la Groenlandia

Lavorare su arte e paesaggio esercitando la speranza

Sono passati più di vent'anni da quando, nel 2003, il giornalista ambientalista Bill McKibben lanciava su *Grist Magazine* (2005) un appello agli artisti perché rappresentassero il cambiamento climatico:

Stranamente, anche ne siamo consapevoli, non ne siamo *consapevoli*. [Il cambiamento climatico] non lo abbiamo assimilato visceralmente; non è parte della nostra cultura. Dove sono i libri? Le poesie? Le opere teatrali?¹

Oggi ci troviamo in uno scenario non solo climatico ma anche culturale completamente diverso, ed è un fatto noto che l'arte sia uno dei mezzi con i quali si può rappresentare ed elaborare non solo l'ansia climatica (Cunsolo et al. 2020), ma anche il lutto (Pihkala 2020) – il lutto per i disastri in corso, per le specie che si estinguono, e, in via anticipatoria, per la vita che ci si era immaginata per gli individui e per le comunità (Running 2007). L'arte – e l'arteterapia, come scrive l'arteterapeuta Beatrice Wharldall (2024) – può essere

uno strumento potente per navigare questa congiuntura storica che ci spaventa, non con l'obiettivo di ridurre al minimo il nostro dolore (anche se certo può aiutarci a regolare le nostre emozioni) ma perché può essere usata per portare alla luce ed esprimere il nostro lutto. Questo lutto, in modo forse controintuitivo, potrebbe essere necessario per assicurare il bene nostro e quello del nostro mondo più-che-umano.

La scelta di Lisa Ouakil, nel suo laboratorio portato avanti insieme alle studentesse e agli studenti delle Università di Verona, Padova, Venezia (Ca' Foscari e IUAV), è stata quella di concentrarsi sull'aspetto del paesaggio. Nell'esposizione finale, *Paesaggi da Sognare*, questo aspetto trova rimandi nei dipinti e nel libro d'artista, ma anche nelle registrazioni dei rumori della natura e delle interviste a persone che hanno abitato il territorio del nordest italiano per decenni, lo hanno vissuto e visto mutare.

Si tratta di un'operazione che valorizza anzitutto la memoria, il rapporto diretto e personale con il paesaggio, le relazioni

1 Se non diversamente specificato, tutte le traduzioni sono a cura dell'autrice.

intergenerazionali; ma al tempo stesso essa mette al centro *sogno*, che trasmesso attraverso il piacere estetico delle opere figurative e dei brevi testi poetici raccolti nel libro e trasformati anch'essi in parte dell'opera pittorica, che si sono costruiti insieme perché concedessero alla bellezza e al suo ricordo un proprio spazio, che fosse insieme spazio di contemplazione e di consapevolezza. L'accenno, in uno dei brevi testi poetici che costellano il libro, alla prospettiva di 'coltivare', da 'grandi', la Groenlandia, immaginata come futuro rifugio climatico,² vuole essere un riferimento straniante in un'opera i cui riferimenti sono locali e collocarsi in un momento storico che chiede un dialogo fra la dimensione locale del ritorno alla terra e quella, globale in prospettiva, delle necessarie migrazioni presenti e future.

In questa dimensione peculiare, con un occhio al vicino e uno al lontano e insieme uno al passato e uno al futuro,

Ouakil, le studentesse e gli studenti hanno costruito un momento di consapevolezza, di condivisione e di esercizio della speranza, che – è ormai dimostrato (Sangervo, Pihkala 2022) – è correlata con l'azione. È l'idea alla base anche di una performance teatrale come *Laura Plays with Hope*, che si è svolta il 1° settembre 2024 a opera della Bottega Hospites nei Giardini della Rotonda di Padova: una ragazza gioca col suo cane e così invita ciascuna persona spettatrice a imparare a «giocare con la speranza in tempi di catastrofe». O anche di una canzone come *Are We Dinos?* della sassofonista e musicista elettronica bolognese Laura Agnusdei, incorniciata dalla registrazione di un'intervista semiseria a un bambino che descrive l'estinzione dei dinosauri per poi affermare con decisione che il genere umano non avrà la stessa sorte (Agnusdei 2025).³

Bibliografia

- Agnusdei L. (2025). *Flowers Are Blooming in Antarctica*. Maple Death Records. Streaming.
- Cunsolo, A. et al. (2020). «Ecological grief and anxiety: the start of a healthy response to climate change?». *The Lancet Planetary Health*, 4, 261-3.
- McKibben, B. (2005). «What the Warming World Needs Now is Art, Sweet Art». *Grist Magazine*.
- Pihkala P. (2020). «Climate Grief: How We Mourn a Changing Planet». *BBC Website*.
- Running, S.W. (2007). «The 5 Stages of Climate Grief». *Numerical Terradynamic Simulation Group*.
- Sangervo, J.; Pihkala, P. (2022). «Climate Anxiety: Conceptual Considerations, and Connections with Climate Hope and Action». *Global Environmental Change*, 76.
- Vince, G. (2023). *Il Secolo Nomade: Come Sopravvivere Al Disastro Climatic*. Torino: Bollati Boringhieri
- Wharldall, B. (2024). «Toward Multispecies Mourning: Imagining an Art Therapy for Ecological Grief». *Art Therapy*, 41(3), 128-34.

2 Vince 2023, 143: «Lo scioglimento della calotte glaciale della Groenlandia – la più grande della Terra dopo l'Antartide – libererà nuove aree in cui vivere, coltivare ed estrarre minerali. [...] Nuuk è una di queste città destinata a crescere rapidamente nei prossimi decenni». La suggestione dell'immagine ha in questo contesto un ruolo più importante della certezza scientifica di questo sviluppo.

3 Non sfugga, nel titolo di Agnusdei, la suggestione di una terra che conosciamo come fredda divenire fertile, generando straniamento e angoscia insieme a nuove possibilità.